

70



VAL BISAGNO (GE) ACQUEDOTTO STORICO

Monumento da secolo XI a XX

regione **LIGURIA**

riferimento geografico **Val Bisagno, Genovesato**

tutela **no**

motivo **Manufatto storico-tecnologico in ambiente naturale**



Già in epoca romana a Genova si scelse di catturare l'acqua in Val Bisagno per costruire l'acquedotto, ne restano poche testimonianze, ma importanti in quanto ci indicano la quota del suo percorso. La scelta della Val Bisagno è dovuta a più motivi: 1) grande ricchezza d'acqua (infatti la geomorfologia dell'area fa sì che la piovosità sia ben superiore alla media cittadina e con episodi di criticità periodici, più ravvicinati negli ultimi tempi, come ha informato la cronaca); 2) maggior vicinanza alla città antica rispetto alla Val Polcevera; 3) la presenza di una collina (detta del Promontorio) alle spalle della Lanterna che, separando Genova da quest'ultima valle, era un ostacolo;

fu usata per secoli come cava e smantellata del tutto negli anni Trenta per costruire il nuovo porto di Sampierdarena. Nel Medioevo (1071 circa) si costruì un altro acquedotto ad una quota superiore per portare l'acqua a quartieri posti più in alto; iniziava nella zona di Staglieno catturando l'acqua di 2 torrentelli e di sorgenti, si snodava addossato ai fianchi collinari fino all'area dell'attuale quartiere di Castelletto da dove scendeva lungo il ripido versante fino al mare, seguendo poi la linea di costa (oggi detta Sottoripa) fino al Mandraccio, area più interna e protetta dell'approdo genovese, dove era situato il porto dell'epoca;

la ripida discesa dell'acquedotto era sfruttata per fornire energia a 5 molini. L'acquedotto era costituito da un canale in cui l'acqua scorreva a pelo libero con una pendenza di circa 2 m al km. Nel corso dei secoli la città in crescita e l'aumento dei traffici portuali verso il Mediterraneo Orientale, l'Egeo ed il mar Nero, richiedevano sempre più acqua, l'acquedotto si adeguava inoltrandosi più all'interno nella valle, allargando e alzando il suo canale per aumentare la capacità di portata. Nel 1355 si spinse fino a Trensasco e nel 1623, col grande prolungamento seicentesco, raggiunse la massima distanza dalla città alla località La Presa (circa 15 km dal centro cittadino), non troppo lontano dallo spartiacque principale marittimo-padano, in seguito avrebbe aumentato la sua portata costruendo rami laterali per catturare l'acqua di alcuni affluenti del Bisagno. Nei secoli l'acquedotto ha avuto problemi notevoli di dissesto idrogeologico che ha superato proponendo soluzioni diverse, talvolta all'avanguardia per l'epoca, come il caso del Ponte-sifone del Geirato a Molassana (1772-77) e le numerose gallerie ottocentesche. Nell'anno 1900 allo scopo di prevenire problemi alla qualità dell'acqua, si effettuò la copertura del canale con Pietra di Luserna, molto costosa, ma che offriva maggiori garanzie per la potabilità dell'acqua stessa; questa nuova opera conferì un aspetto elegante ed unitario a tutto l'acquedotto. Oggi il tratto seicentesco più a monte (4-5 km), fino agli impianti di potabilizzazione di Prato, è tuttora in attività per usi idropotabili (tra i più antichi per questo scopo), fa parte infatti degli acquedotti genovesi col nome "Acquedotto Civico", ma tutto l'acquedotto storico costituisce una bella passeggiata di una trentina di km, adatta a tutti, perchè praticamente è sempre in piano ed inoltre si può personalizzare l'escursione e la sua durata scendendo sulla strada principale (percorsa dagli autobus di città) in pochi minuti tramite una delle numerose vecchie "creuse". Per l'escursione conviene partire da Cavassolo, al bivio per Davagna, (bus di linea extraurbani) e seguendo l'antico percorso dell'acqua andare verso la città.

Opere notevoli:

- ponti-canali di Cavassolo e di Rio Torbido (foto 1);
- ponti-sifoni del Geirato (Molassana) e del Veilino (Staglieno) (foto 3);
- galleria della Rovinata col portale del Barabino;
- a breve distanza dall'acquedotto la chiesa romanica di S. Siro di Struppa;
- un tipico "risseu" sul sagrato della chiesa S. Bartolomeo di Staglieno (foto 5).



Ponte-canale di Cavassolo

Il Ponte-canale di Cavassolo è in ottimo stato di conservazione, costruito accanto al ponte medievale della mulattiera per Torrighia, Bobbio, Piacenza tramite il Passo della Scoffera è costituito da 6 arcate su pilastri con basamento quadrato, poi rastremati verso l'alto e cruciformi, edificati in blocchi squadrate di pietra di "Spezia" in basso, in pietra locale più in alto. Finito nel 1630 è alto 32,65 m, lungo 95, con diametro dell'arcata centrale di circa 11 m.

Lo schema architettonico è simile a quello di altri 2 ponti-canale sempre seicenteschi, su Rio Torbido e Geirato. Per la presenza del ponte medievale su questo non era permesso il passaggio, lo testimoniano 2 porte poste agli estremi del ponte stesso e gli accurati disegni delle carte catastali (1729) di Matteo Vinzoni, cartografo della Repubblica, rappresentanti le 10 custodie in cui era suddiviso l'Acquedotto fuori dalle Mura della città. La sua carta generale dell'acquedotto invece raffigura qui scene di vita rurale con donne che lavano e asciugano panni, mulattiere con bestie sul ponticello, viandanti lungo la via.

A lato del ponte-canale ci sono 2 mulini (1841), parziale compenso per quelli chiusi a causa del coevo canale laterale sull'affluente Concasca; il progetto intelligente lo prevede a quota superiore per poter sfruttare la forza idraulica di caduta alla confluenza con l'Acquedotto principale.



Media Valle: Ponti-sifone e Forti

Il sentiero AQ1 attraversa l'Acquedotto storico di Genova e il Parco Urbano delle Mura, toccando neviere, trincee napoleoniche e forti di difesa della città. La partenza è in Salita alla chiesa di San Gottardo e si inerpica sui pendii che ospitavano l'antico centro abitato di San Martino de Corsi, da lì si giunge sul seicentesco acquedotto riconoscibile dalla copertura in pietra di Luserna, che si attraversa e si sale verso un boschetto di roverelle e di lì alla cima del monte Croce Pinasco dove il C.A.I. U.L.E. ha riposizionato una croce. Il tragitto prosegue in cresta lungo lo spartiacque delle valli Cicala e Trensasco fino a superare la ferrovia di Casella ed entrando nel parco delle mura. Dopo aver attraversato il passo del Giandino, crocevia della via del sale, si giunge in vista del forte Diamante (672) punta estrema del sistema difensivo cittadino costruito nel 1630; si transita accanto a varie neviere utilizzate fino ai primi del novecento.

Giunti al forte inizia la fase del ritorno verso il passo di Trensasco dove si incontra la SP80 e un punto ristoro. Salendo sul monte Bastia (437) si prosegue di cresta fino alle cime Trensasco (412) e Pinasca (311) in cui è possibile scorgere i resti delle trincee napoleoniche (1800). Perdendo quota si raggiunge nuovamente l'acquedotto storico.

Dislivello: 635m

Difficoltà: E

Tempo: 4ore

Segnavia: segnaletica CAI (AQ1)



Mura Nuove Seicentesche e Forte Sperone

Nella Media Val Bisagno, località San Gottardo, percorrendo l'itinerario dell'Acquedotto si iniziano a vedere, in alto, le antiche opere di difesa poste a settentrione di Genova: il Forte Diamante (667 m), il più lontano dalla città, poi Forte Puin, Forte Sperone (512 m) e le Mura Nuove Seicentesche. La sez. CAI ULE Genova ha proposto un itinerario di collegamento che dall'Acquedotto permette di arrivare al Forte Diamante e alla cinta muraria seicentesca denominata Mura Nuove (e al Forte Sperone situato nel suo punto più elevato); è un'opera notevole da far conoscere e valorizzare: sono le Mura urbane più importanti d'Europa. Furono costruite in pochi anni (1626-1632) sui due crinali che dal mare, a levante ed a ponente della città, confluiscono nel punto più elevato dell'anfiteatro che gravita sulla Genova storica; un terzo lato che limitava la città dal mare completava la cinta difensiva lunga all'epoca circa 20 km; ne restano ancora circa 14 km, nella grande maggioranza, in buono stato di conservazione. Meritano un'escursione anche per i panorami mozzafiato sulla città, sul mare, sulla costa fino a Capo Mele, sulle Alpi Liguri e, con ottima visibilità, anche sulla Corsica. Le Mura sono facilmente raggiungibili dal centro città: funicolare Zecca-Righi, da Largo Zecca, a 5' dalla stazione FS Piazza Principe o trenino per Casella scendendo nei pressi di Forte Diamante.



"Risseu",

"Risseu", tipico acciottolato di sassi di fiume o di mare sul sagrato della chiesa S. Bartolomeo di Staglieno nella media Val Bisagno



Escursione lungo Acquedotto Storico di GE

Evento 150x150

sabato 04 maggio 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **44.450547**

Longitudine **9.033191**

Struppa, Valle del Rio Torbido con Per l'escursione conviene partire da Cavassolo, al bivio x Davagna (bus extraurbani) e seguendo l'antico percorso dell'acqua andare verso la città

Periodo

esclusa estate

Dislivello

percorso quasi in piano

Durata

Da 1 h a 5 h

Difficoltà

F

Cartografia

